

Il Liceo Labriola, il Municipio XIII e LIBERA hanno organizzato per il 23 Maggio una manifestazione per la legalità in occasione dell'anniversario dell'assassinio di Giovanni Falcone, di sua moglie Francesca Morbillo e degli uomini della scorta.

Alla cerimonia, a cui hanno partecipato studenti delle scuole di Ostia di ogni ordine e grado, hanno presenziato il Presidente del XIII Municipio Paolo Orneli, il vice presidente A. Onorato, il



Consigliere Caliendo e altre autorità del Municipio.

Nel giardino del Palazzo del Governatorato è stato piantato un melograno, simbolo di fertilità e resurrezione, e per questo testimone di legalità. In seguito, nel cortile del Palazzo, gli studenti hanno letto i nomi delle circa 700 vittime innocenti di mafia accompagnati in sottofondo dalla suggestiva musica composta dal maestro N. Alesini ed eseguiti dallo stesso Alesini e dagli studenti del Laboratorio Musicale del Toscanelli.

Tra gli interventi anche quello del prof. Romano di seguito riportato :

Siamo contenti di essere qui, nella sede del Municipio a riflettere sul significato della vita di Giovanni Falcone, a ricordare i nomi delle vittime innocenti della mafia, a dire con chiarezza e senza ambiguità il nostro sì alla cultura della legalità e il nostro no alla cultura della mafiosità. Siamo contenti di essere qui perché i Municipi sono le istituzioni territorialmente più vicine ai cittadini e perciò sono i luoghi dove si pronunciano i sì e i no che decidono se sul quel territorio si promuoveranno diritti o si dispenseranno favori, se in quel territorio la politica sarà al servizio dei bisogni dei cittadini o se i cittadini saranno al servizio della politica.

Come è noto la mafia ha i suoi rituali, il suo linguaggio e i suoi simboli. Ma anche la legalità ha il suo linguaggio e i suoi simboli. Non c'è dubbio che questo albero piantato in questo luogo e questa stessa cerimonia marcano un territorio e dicono in maniera inequivocabile che qui la politica deve essere e sarà la più nobile e la più alta delle attività umane, dove si incontrano o magari si scontrano le idee sul come meglio perseguire il bene comune, e non il luogo dove si scende per meglio tutelare interessi personali o di gruppi di potere. Allo stesso modo non è privo di significato che la biblioteca della mia scuola è intitolata a Peppino Impastato e a Giuseppe Puglisi, perché ricorda a tutti, docenti e studenti, che nessuna promozione umana è possibile al di fuori della legalità e che nessun sapere diventa veramente utile alla collettività se non è sostenuto dalla consapevolezza dei diritti e dei doveri sociali. . La legalità infatti non è il limite all'agire degli uomini ma la condizione per l'espressione e la promozione delle potenzialità e dei talenti di tutti; senza legge vincerebbero i più potenti, i più ricchi o forse solo i più violenti.

Io credo che una buona politica e una buona scuola siano gli antidoti più efficaci nella lotta alle mafie e alla diffusione della cultura della legalità.

Nel tempo passato si diceva che l'arte degli alchimisti fosse quella di trasformare il fango in oro. Io vorrei che fosse chiaro a tutti che la mafia è come un alchimista al contrario; essa infatti trasforma l'oro della vita in fango, seppellisce tutto quello che ha vita, amministra e dispensa morte, produce tragedie e le trasforma in occasione di lucro. Pensiamo alla vita di tanti ragazzi distrutti dalla droga; pensiamo alla devastazione ambientale, al traffico di vite umane, di armi, di rifiuti tossici, pensiamo al lavoro nero o all'usura. Il denaro e il potere della mafia nasce da tutto questo. Dove noi vediamo la bellezza della gioventù, dove noi vediamo luoghi stupendi, dove noi vediamo fragilità umana e disperazione là la mafia vede profitto e potere.

Deve essere chiarissimo che l'assassinio di Falcone e di tutti gli uomini dello Stato è una sconfitta gravissima per lo Stato.

Non deve essere il sacrificio di Giovanni Falcone a doverci insegnare qualcosa ma piuttosto la sua vita. "Non eroi – come disse – ma solo uomini e donne che agiscono per spirito di servizio". Gli eroi li creano e poi li piangono quelli che nella loro vita li hanno disprezzati e ostacolati in ogni modo. Gli eroi sono funzionali alla deresponsabilizzazione di tutti gli altri. E invece la lotta alla mafia per l'affermazione della cultura della legalità si deve fondare proprio sulla responsabilità quotidiana di ciascuno di noi, qualunque sia il ruolo o la funzione che svolge nella società. Questo è l'impegno a cui ci chiama la frase di Falcone "Gli uomini passano, le idee restano; restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini."

Ecco quale è il vero significato di questo albero, segno di fertilità e di resurrezione, nella casa di tutti i cittadini di Ostia.